



FEDICS

FEDERAZIONE ITALIANA CANI DA SOCCORSO

notizie

ANNO I - N° 1 - Aprile 1991 - Trimestrale - Organo ufficiale della Fedics - Sped. in abb. post gr. IV - Direttore responsabile: Elio Fox
Aut. Trib. di Trento N. 707/Registro Stampa in data 9.3.1991 - Stampalith Trento L. 1.200

Il saluto del presidente della Fedics

Desidero innanzitutto ringraziare le associazioni federate per la fiducia accordatami. All'atto della costituzione della Fedics esse hanno compreso lo spirito che animava i nostri propositi, che avevano come obiettivo una sempre maggior efficienza della cinofilia italiana da soccorso.

Questa la «sfida».

Oggi più che mai, infatti, è necessario dimostrare quanto una forma di volontariato altamente specializzata come la nostra sia in grado di organizzarsi unendo le proprie forze e le proprie capacità in modo da realizzare il miglior risultato possibile.

Una «sfida» da vincere prima di tutto con noi stessi, ma anche nei confronti della collettività nazionale nella quale viviamo e nella quale potremmo essere chiamati ad operare.

La Fedics, che fin dalle origini ha dimostrato un respiro nazionale, vuole abbattere le barriere costituite dai «campanili», vuole eliminare, ove esistano, le presunzioni personali e di gruppo. La nostra federazione vuole superare tutte le forme di arrivismo e di protagonismo a vantaggio del traguardo comune che è quello della massima efficienza operativa.

Questa è la «sfida» da vincere almeno nel volontariato cinofilo, contro quello che io considero da sempre il peggior tarlo del volontariato in genere: la troppa facilità con cui il singolo volontario tende a vivere e ad operare scollato dalla realtà nazionale ed internazionale sia dal punto di vista tecnico-operativo, che da quello sociale ed organizzativo.

Nel campo della protezione civile queste sono carenze molto gravi.

Con la Fedics noi abbiamo voluto creare uno strumento che sia in grado di superare questi ostacoli, ma per poter riuscire nell'intento abbiamo bisogno del sincero e disinteressato impegno di tutti.

La protezione civile cinofila ha a che fare con «unità» che per ovvi motivi hanno una vita operativa relativamente breve: questo, lungi dall'essere un ostacolo, deve costituire motivo di maggior stimolo nel fare presto e bene.

La Fedics, ne sono convinto, è lo strumento ideale per realizzare, mettendo a buon frutto le singole esperienze delle associazioni federate, un gruppo operativo moderno ed efficiente al servizio della collettività.

Francesco Melley

È nata la FEDICS: Federazione Italiana Cani Da Soccorso

La FEDICS, Federazione Italiana Cani da Soccorso ha preso ufficialmente le mosse ai primi di gennaio del 1991.

La nuova Federazione ha aperto la sua sede a Massa Finalese (Modena), una zona baricentrica rispetto alle sedi delle singole associazioni aderenti, e vicina alla residenza del presidente.

A questo ruolo è stato eletto all'unanimità il signor Francesco Melley di Parma, mentre Direttore Tecnico è stato nominato il signor Enzo Vezzoli, tecnico della Scuola provinciale per cani da Ricerca e Catastrofe di Trento.

La Federazione ha un suo organo di stampa, questo "FEDICS NOTIZIE" che per il momento esce in forma trimestrale e con poche pagine, ma che è intenzione della Federazione rafforzare man mano che essa svilupperà la sua presenza sul territorio e che darà l'avvio alle altre iniziative previste dallo Statuto e dall'Atto costitutivo.

La Federazione conta sull'adesione di un forte gruppo di associazioni territorialmente presenti in molte province italiane, e delle quali fomiremo elenco completo sul prossimo numero delle «Notizie».

Perché è nata la Federazione?

È nata per salvaguardare un patrimonio tecnico, umano, di impegno civile, di disponibilità e di capacità operativa che rischiavano di andare dispersi. Infatti, le Associazioni che hanno dato vita alla FEDICS erano, fino al settembre del 1990, tutte aderenti all'Ucis.

Nell'Ucis, nel corso del 1990, ancora a partire dal mese di marzo, era venuta a crearsi, con l'attuale gruppo dirigente, una

SEGUE A PAG. 4

SOMMARIO

- Saluto del Presidente
- Storia della Fedics
- Programma del Corso Istruttori
- Prospettive di impegno
- Passi mossi in sede romana
- L'attività delle Sezioni

Pedigree®
PAL®



Iniziati i corsi FEDICS per allievi istruttori

Uno dei primi passi mossi dalla Federazione per dare concrete prospettive ai propri associati, è stata l'organizzazione di un Corso per Allievi Istruttori per cani da ricerca in superficie e per catastrofe, già iniziato a Trento ancora il 5 e 6 gennaio e continuato poi in altre sedi, con un criterio di «rotazione delle palestre» che rende più efficace la fase didattica e quella dell' addestramento.

Altre fasi del corso si sono svolte a Padova, Verona e Finale Emilia, sotto la direzione

del Responsabile Tecnico Operativo della Fedics, Enzo Vezzoli.

La durata dei corsi è biennale con lezioni di due giorni al mese e prevede uno stage estivo della durata di una settimana per la specializzazione nella ricerca di superficie. Questo stage estivo si terrà a Serrada di Folgaria, nel Trentino, sede estiva della Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe di Trento.

Il corpo docente è formato da professionisti e tecnici italiani, tedeschi, svizzeri e sve-

desi. Ogni Allievo Istruttore deve obbligatoriamente frequentare il corso con un cane. I candidati, a norma di Regolamento, devono essere presentati alla Direzione della Fedics dal responsabile di una associazione federata. I candidati dovranno avere un'età superiore ai 25 anni e non aver superato i 40.

Altra caratteristica degli Allievi Istruttori è quella che dimostrare di aver già addestrato cani da soccorso di superficie, macerie, valanga e di aver conseguito qualifiche riconosciute dagli enti preposti. Dovranno altresì documentare la propria esperienza specifica nel settore.

Per l'ammissione agli esami sia del primo anno che per quelli finali del biennio, sarà necessario aver frequentato non meno dell'80% delle lezioni. In caso di inadempienze che pregiudichino l'andamento del Corso, il direttore tecnico operativo della Fedics può chiedere l'allontanamento dell'Allievo dalle lezioni.

I candidati Istruttori che hanno iniziato il Corso Fedics sono attualmente sedici. Uno degli aspetti interessanti di questi Corsi è quello che i candidati Istruttori saranno seguiti dal Direttore Tecnico Operativo della Fedics anche presso le loro sedi, quindi sotto il controllo delle rispettive organizzazioni. Scopo è quello di verificare le metodologie applicative di quanto appreso nel Corso Fedics, anche ai fini di una valutazione sullo stato e sulla qualità complessiva delle UC dell'organizzazione associata.

L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SEZIONI

A. L'intervento a Pozzuoli dell'Unità Cinofila Partenopea dell' Associazione Volontari di Protezione Civile di Napoli

Il 26 febbraio 1991, a Pozzuoli, nelle prime ore del mattino, crollava una casa di civile abitazione. Il crollo aveva travolto numerose persone che abitavano nella casa. La Prefettura di Napoli si preoccupava immediatamente (ore 9.10) di preallertare la nostra Unità Cinofila che si metteva immediatamente a disposizione.

Peraltro, per una serie di circostanze che sono ancora da chiarire, l'Unità stessa veniva messa in condizioni di operare solo sette ore dopo il preallarme. Alle ore 16.00 infatti Pasquale Landinetti ed il suo cane iniziavano la ricerca di altri corpi ancora sepolti e non ancora localizzati, ed in brevissimo tempo individuava il luogo ove si trovavano sepolti due cadaveri, che venivano successivamente recuperati.

L'Unità Cinofila Partenopea della Fedics tramite la propria Associazione-madre dei Volontari di Protezione Civile, al termine della ricerca ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea lo scollamento e la disorganizzazione fra le varie componenti del soccorso, ciò che ha impedito non solo un più rapido, e quindi più efficace intervento delle UC da ricerca, ma anche una presenza più massiccia di UC che avrebbe agevolato e sveltito la ricerca.



Pedigree[®]
PAL[®]

L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SEZIONI

B. Le UC della Marca di Treviso trovano il corpo di un disperso sul Monte Grappa

Le UC della nostra Associazione "La Marca" di Treviso, guidate dall'Istruttore Enzo Faé, ha rintracciato il 28 febbraio 1991, in fondo ad un dirupo sulle pendici del Monte Grappa nella zona di Bassano, il corpo senza vita di Guido Cappellari, caduto nel dirupo il giorno precedente.

Guido Cappellari, 57 anni, abitante a S.Zenone degli Ezzelini, era un esperto di montagna, sicuramente allenato e grande sportivo se si pensa che nel 1957 vinse il titolo italiano di decatlon. Ha continuato nell'attività sportiva anche successivamente, prediligendo la montagna non solo come sport ma anche come vocazione.

Proprio su quella montagna che meglio conosceva ha trovato la morte. In solitaria escursione il 27 febbraio, non fece ritorno a casa. Dato l'allarme si sono prodigati i soccorritori - Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Guardie Forestali oltre, naturalmente, alle UC della Marca di Treviso - e le ricerche sono proseguite anche il 28 febbraio, quando un cane della nostra sezione di Treviso localizzava il corpo in fondo alla Val dei Nosellari. Il corpo veniva poi recuperato con l'aiuto dell'elicottero.

Si chiama Brix e fa parte dell'unità cinofila di ricerca «La Marca»

È stato un pastore tedesco a fiutare la pista giusta

Alle ricerche di Guido Cappellari hanno partecipato decine di uomini. In prima linea i vigili del fuoco di Bassano, guidati dal caposquadra Pietro Masiero, gli uomini del soccorso alpino di Crespano guidati da Leonio Conte e dal dott. Aurelio Tommasi, i volontari antincendio boschivi, gli uomini del Corpo forestale dello Stato.

A muoversi per primi sono stati i membri della squadra di pronto intervento del soccorso alpino, messi in allarme dalla moglie di Guido Cappellari.

«Le ricerche si sono dimostrate subito abbastanza difficili — afferma Leonio Conte — a causa della conformazione complessa della zona. Ci siamo messi in movimento appena dato l'allarme, prima con la squadra di emergenza poi con altri uomini. Però non avevamo alcuna idea sulla direzione in cui muoverci. Dal punto dove era rimasta l'auto, le possibilità erano diverse. Cappellari avrebbe potuto essersi diretto in qualsiasi direzione».

A scoprire il corpo dell'escursionista è stato Enzo Faé, di Pordenone, del gruppo cinofilo «La Marca», di Treviso. «Brix, il cane che mi accompagna — spiega Faé — ha cominciato a fiutare qualcosa una volta imboccata la stradina forestale che porta dove Cappellari è caduto. Con me c'era il figlio più giovane del disperso. È stato lui a riconoscere la cassetta del pronto soccorso del padre adagiata sull'orlo del precipizio. Ci siamo sporti e abbiamo intravisto prima una giacca e più in basso il

corpo. Poi sono giunti gli altri». I primi a raggiungere Guido Cappellari, sono stati Giuseppe Zalunardo del gruppo soccorritori e Gallina, dell'unità cinofila.

«Abbiamo aggirato il costone e quindi ci siamo calati in cordata — spiega quest'ultimo —. Per prima cosa abbiamo trovato i pantaloni, ridotti a brandelli, quindi il corpo, riverso, con la testa all'ingiù coperta dalla giacca a vento. Cadendo deve aver

urtato diverse volte contro le rocce, perché c'erano ferite e fratture ovunque. Non è stato davvero un bello spettacolo. Abbiamo studiato la situazione per vedere se era possibile portarlo giù, in valle Santa Felicita, a mano. Alla fine abbiamo deciso di far intervenire l'elicottero, perché l'impresa non si presentava tanto facile».

Dapprima i vigili del fuoco hanno avvertito il loro elicot-

tero a Venezia. La nebbia ne ha però impedito il decollo. Quindi è stato dato l'allarme a Pieve di Cadore, al soccorso alpino bellunese. L'elicottero, un «Ecourelle» francese, attrezzato per queste operazioni, è giunto in zona puntuale, alle 13, con il pilota Gianluca Bulgarelli, il tecnico Moreno Marchetto, il medico Gianpiero Marra e uno specialista del Soccorso alpino Cadore, Ivo Zardini che, appeso a una fune d'acciaio, ha portato a termine il recupero della salma di Guido Cappellari.



Il momento del recupero del corpo.

REGGIOLO - Giovanni Lorenzini Passa la notte all'addiaccio: ritrovato

Grazie all'intervento di carabinieri e di unità cinofile che hanno trovato l'uomo in un campo alla Barchessa

REGGIOLO - Era scomparso da casa da 24 ore e la famiglia temeva che gli fosse successo qualcosa: volontari, carabinieri con l'aiuto delle unità cinofile lo hanno trovato ieri sera, poco dopo le 18 in un campo in località Barchessa. Dopo avere passato una notte e un giorno al freddo e senza mangiare, è stato portato in ospedale per accertamenti.

È accaduto ieri a Giovanni Lorenzini, 56 anni, abitante in via Panzi, 12 a Reggio.

Già il giorno prima, la famiglia aveva denunciato la scomparsa dell'uomo ai carabinieri: Lorenzini se ne era andato di casa, probabilmente in seguito ad una crisi depressiva.

Preoccupati i familiari avevano cominciato a cercarlo con l'aiuto di volontari e con

l'intervento dei carabinieri e delle unità cinofile di Pesaro e di quelle della Protezione civile di Finale Emilia.

È stato soprattutto grazie all'intervento delle unità cinofile che, alle 18 di ieri sera, Lorenzini è stato ritrovato.

L'uomo era sdraiato in un campo, praticamente immobile: lì ed in quella posizione aveva passato oltre 24 ore, tra cui anche quelle della notte.

Una volta ritrovato, Lorenzini è stato accompagnato all'ospedale per essere sottoposto a controlli: l'uomo infatti risentiva del freddo patito durante la notte passata nel campo adiacente la Barchessa, una località che si trova piuttosto lontana dal luogo di residenza dell'uomo.

C. Dopo 24 ore all'addiaccio, trovato vivo nelle campagne di Reggio (Reggio Emilia)

Giovanni Lorenzini, 56 anni da Reggio (Reggio Emilia) era scomparso da casa la sera del 27 febbraio. Ancora quella sera e nella giornata successiva scattavano i soccorsi ai quali, con le UC della S.A.S sezione Otesia Pubblica Assistenza di Bologna, Sezione di Finale Emilia, prendevano parte anche i carabinieri e UC provenienti da Pesaro.

Giovanni Lorenzini veniva trovato da una UC della federazione in un campo in località Barchessa di Reggio, dopo che lo stesso aveva trascorso 24 ore all'addiaccio. L'uomo è stato trovato sdraiato nel campo ed immobile, per cui si era temuto il peggio.

Ricoverano immediatamente all'ospedale, il Lorenzini si è ripreso. Del ritrovamento del Lorenzini la Stazione di Reggio della Legione dei Carabinieri di Parma ha rilasciato una attestazione di efficienza alla nostra Sezione di Finale Emilia.

Pedigree®
PAL®

ATTUALITÀ

Il dott. Prati ha lasciato l'UCIS

Poco prima di andare in macchina è pervenuta notizia delle dimissioni dall'Ucis del dott. Edmondo Prati, qualificato membro del Consiglio direttivo.

Ecco alcuni passi della lettera:

«La mia buona abitudine di scrivere tutto mi consente di elencare date e momenti in cui ho sollevato argomenti e temi, anche pressanti e di notevole importanza, che non sono stati a tutt'oggi sviluppati e quindi risolti. In generale diciamo comunque che si spazia in un periodo di tempo che va dal febbraio 1990 al marzo 1991 e che ogni argomento è stato più volte riproposto».

Al suo successore augura:

«Spero che egli abbia la forza necessaria a scuotere l'inerzia e a coinvolgere attivamente tutti gli interessati, al fine di ottenere una fattiva ed at-

tiva realizzazione dei lavori. Gli auguro, inoltre, di non accumulare, come ho fatto io, giorni di lavoro e di ricerche che si sono rivelati infruttuosi per il generale orientamento verso altre tendenze».

La lettera di dimissioni è stata inviata all'Ucis, a tutte le associazioni iscritte, al presidente confederale Grunder, del Canton Ticino, Genasci e del Canton Grigioni, Jeremias Janki della Società Svizzera cani da catastrofe; al rappresentante dell'Enci in seno all'Ucis, Barbati, alla Prefettura di Milano ed ai direttori delle riviste specializzate.

Questa lettera rende giustizia di tutte le calunnie e gli insulti dei quali siamo stati oggetto da parte dell'attuale gruppo dirigente dell'Ucis e del suo presidente in particolare.

DALLA PRIMA PAGINA: FEDICS

situazione di contrasto e di forte disagio operativo, immediatamente denunciata con lettere ed appelli all'Ucis ed all'Enci, rimasti peraltro lettera morta.

Nessuno dei firmatari delle proteste contro la dirigenza dell'Ucis puntava all'uscita dall'organismo di rappresentanza. Chiedevano solo che le loro ragioni venissero ascoltate e discusse nelle competenti sedi.

Alle mancate risposte ed alla divulgazione da parte della dirigenza Ucis di notizie false circa le origini e modalità del dissidio - oggi peraltro ribadite dalle dimissioni dall'Ucis del dott. Edmondo Prati -, i firmatari delle lettere di denuncia, nel settembre 1990 a Milano, nella sede dei Volontari della Protezione Civile, davano vita ad un COORDINAMENTO di questi nuclei volontari per evitare che un grande patrimonio di forze, di professionalità e di esperienze, andassero disperse.

Il COORDINAMENTO iniziò la sua attività, ma i promotori si resero conto che per una maggior efficienza operativa, anche a livello istituzionale, sarebbe stato

necessario dare una veste giuridicamente più consistente a questi gruppi.

Di qui la decisione di costituirsi in Federazione. La scelta venne formalizzata a Padova nel dicembre scorso, presenti i quattro membri del COORDINAMENTO e tutti i responsabili dei gruppi che vi avevano aderito. In quella sede vennero formalizzate le dimissioni dall'Ucis di tutti i soci delle associazioni aderenti alla Federazione. Sono quindi usciti dall'Ucis circa centosessanta persone con novanta Unità Cinofile.

Venne nominata una commissione per la messa a punto dell'atto costitutivo e dello Statuto. I documenti vennero approvati il 5 gennaio a Trento.

Nella riunione di Padova venne anche elaborato un primo pacchetto di attività, che fra l'altro prevedeva l'organizzazione di un Corso per allievi Istruttori.

Di questo Corso, già iniziato a gennaio, si parla in altra parte delle «Notizie».

La Federazione ha presentato le sue credenziali al Dipartimento per la Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed al Comitato Nazionale per il Volontariato.

ULTIMA ORA

Scuola provinciale di Trento e FEDICS rappresentanti ufficiali dell'Italia al IV Simposio cani da soccorso di Berlino

La Scuola provinciale per Cani da ricerca e catastrofe di Trento, socio Fedics, ha avuto nei giorni scorsi un importante incontro con l'associazione germanica BRH/Bundesverband für das Rettungshundewesen e. V. di Monaco di Baviera per uno scambio di esperienze nel campo del soccorso cinofilo. La BRH era già stata ospite della Scuola di Trento nel corso del 1989, e la Scuola di Trento ha ricambiato la visita con una équipe di 16 Unità cinofile guidate dal direttore tecnico della Scuola, Enzo Vezzoli.

La BRH è l'associazione della Germania federale che sta organizzando il IV Simposio internazionale per cani da soccorso, che avrà luogo a Berlino dall'11 al 14 novembre 1991. Come si ricorderà il III Simposio era stato organizzato in Italia, dalla Scuola provinciale di Trento nell'ottobre del 1989.

Durante il recente incontro, svoltosi dal 26 al 28 aprile, la BRH ha ufficialmente incaricato la Scuola, anche come membro Fedics, di organizzare la promozione del IV Simposio sul territorio italiano. È stata altresì incaricata di predisporre le 3 UC, il coordinatore tecnico ed un presentatore che rappresenteranno ufficialmente l'Italia al IV Simposio di Berlino.

Direzione e redazione: c/o Elio Fox, via Montello, 10 - 38100 Trento. Tel. 0461/895585 (ore ufficio); 0461/933430 (ore pasti e serali). Sede amministrativa: Massa Finalese (41035, cp n. 37). Una copia L. 1.200 Abbonamento annuo L. 4.000.

Pedigree[®]
PAL[®]